

Ivrea in lutto, morta Laura Olivetti

Figlia di Adriano. Camera ardente in municipio. Funerali in duomo COLLA E IORIO A PAG. 2 E 3



Laura Olivetti, scomparsa sabato sera a Ivrea nella sua casa

Ivrea

e-mail: redazione@lasentinella.it

di Rita Cola

▶ IVREA

È morta nella serata di sabato, nella sua casa di strada del Bidasio, una casa dove non mancavano mai i fiori freschi ed era lì, a due passi da Villa Girelli e da dove, tra gli alberi, lo sguardo poteva abbracciare Palazzo uffici e la parte di via Jervis che meglio rappresenta la storia di un'impresa. **Laura Olivetti** aveva appena compiuto 65 anni ed era malata da tempo. Era figlia di Adriano Olivetti e quando lui morì, sul treno, quel sabato di Carnevale del 1960, lei aveva nove anni. Quel padre, però, lei lo aveva conosciuto nella complessità della sua figura solo negli anni a venire. E non ha mai smesso di scoprirlo e, soprattutto, di indagare come gli altri (sempre di più) ne condividono oggi il pensiero e hanno la forza di essere persone del futuro.

Fin dal 1979, Laura Olivetti è stata componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Adriano Olivetti, dal 1997 presidente. Quella Fondazione che, ieri, in segno di lutto, ha spento tutte le immagini, rendendole nere.

Non più tardi del luglio scorso, raccontando l'attività della Fondazione in occasione del conferimento, a lei, del premio Unesco ombre della sera alla cultura diceva: «Forse non vi sembrerà vero, ma la Fondazione Olivetti è un posto per giovani. Ed è bellissimo». Giovani che scrivono tesi di laurea, dottorandi, ricercatori, in un'attenzione crescente a ciò che è accaduto e a ciò che è stato lasciato e tutto ciò che è immateriale e quindi pensiero intangibile. Un'attenzione che si era moltiplicata nell'ultimo anno da quando la storia di Adriano Olivetti era uscita dai libri e dai ricordi per incontrare il grande pubblico nella fiction dove Adriano aveva il volto di Luca Zingaretti.

Laura Olivetti amava Ivrea e, in città, tutti l'hanno sempre chiamata Lalla, come quando era bambina. Nel 2008, in occasione del centenario per la nascita della prima fabbrica italiana per macchine per scrivere, attraverso la Fondazione regalò quella che aveva definito, sulle orme della filosofia del padre, «un'idea di futuro». E sì, perché candidare Ivrea, città industriale del ventesimo secolo a patrimonio dell'Umanità era come regalare una nuova idea di futuro che parte dal pas-



Laura Olivetti in braccio al padre Adriano



Laura Olivetti sul cocchio, Mugnaia nel 1979



Laura Olivetti nel 1979, vestita da Mugnaia del

Addio a Laura Olivetti ultima figlia di Adriano

È morta sabato, nella sua casa di strada del Bidasio. Aveva 65 anni
Martedì camera ardente a palazzo civico, poi i funerali in duomo



Nel 2007, a un evento per l'hospice



Nel 2000 per i 100 anni di Olivetti



Laura Olivetti con Florenzo Grijuela



Con Ada Rozzi Modigliani

sato, ne reinventa gli spazi, li mostra, li valorizza. In quegli anni, tra i vari progetti, fu realizzata anche un'interessante ricerca sull'intangibile, su ciò che esiste nel pensiero e nelle azioni e in questo territorio c'è molto dell'intangibile Olivetti.

Con Ivrea c'era un legame particolare, fatto di piccole e

grandi cose. Nel 1979 è stata Mugnaia dello Storico carnevale, come del resto lo era stata nel 1956 anche sua madre, Grazia Galletti, seconda moglie di Adriano, scomparsa a Ivrea nel gennaio dello scorso anno. E spesso, a Carnevale, Laura Olivetti la si vedeva in città. È del 2013 la consegna, nella sede

degli aranceri della Morte, del Cuore di San Grato. Come la si vedeva, con il suo fare sempre discreto, in ogni occasione pubblica in cui il territorio ricordava la sua famiglia, come l'inaugurazione della scuola primaria di Scarmagno, nel 2001, o per beneficenza, come testimonial in uno spettacolo

di voci sulle donne malate di cancro, nel 2007, per raccogliere fondi per l'hospice di Salerano.

Laureata, con lode, in lettere e filosofia all'Università La Sapienza, a Roma, dagli anni Sessanta, dopo la morte del padre ha vissuto sempre tra Roma e Ivrea. Sempre attenta ai temi

sociali, collaborò, subito dopo la laurea, alla ricerca commissionata dal ministero del Lavoro e in collaborazione con la Caritas sulla "Valutazione del disagio psicosociale degli immigrati in Italia". Ha fatto parte dell'associazione dello studio del problema mondiale dei rifugiati, tra i fondatori della società italiana studi disturbi del comportamento alimentare, si è occupata di dispersione scolastica per gli studenti della secondaria di primo grado, era iscritta all'ordine degli psicologi. E poi, negli ultimi vent'anni, c'è stato l'impegno forte nella Fondazione, con un'attività poliedrica: dal lavoro sugli archivi a (di Camillo e Adriano e acquistando i depositi dell'archivio di Ludovico Quaroni e di Friedrich Friedmann, curato la traduzione di saggi, seguendo i rapporti tra Fondazioni e comunità europea, seguendo progetti nelle città per giovani imprese e periferie.

In luglio, il premio Unesco, del quale andava orgogliosa. Orgogliosissima. Perché in quella pagina e mezza di motivazioni, scritte in modo chiaro e conciso, lei aveva ritrovato la sintesi della sua azione. Un'azione che rispondeva alla domanda che Adriano fece nel 1945, rivolgendosi ai suoi dipendenti: "C'è una crisi di civiltà, c'è una crisi sociale, c'è una crisi politica [...]. Allora, amici, vorrete domandarmi: [...] Cosa faremo? cosa faremo?".

L'addio a Ivrea a Laura Olivetti sarà domani, martedì 22 dicembre: prevista una camera ardente a palazzo civico, dalle 8 alle 11 e, alle 12, i funerali in duomo. Lascia i tre figli: Beniamino, Giacomo e Nicolò.

ERIPRODUZIONE RISERVATA



“ SERGIO CHIAMPARINO
Il Piemonte perde una importante figura intellettuale



“ FABRIZIO GEA
Con il progetto Unesco ha dato continuità al passato



“ PIERO FASSINO
Ha trasmesso valori e conoscenza alle nuove generazioni



“ CARLO DELLA PEPA
Una grande compagna di viaggio che ci mancherà



o Storico carnevale



Nel 1998 alla riapertura del teatro Giacosa, tra Mercedes Bresso e la madre



Al funerale della madre nel 2014
Accanto, alla consegna del Cuore di San Grato, nel 2013



Nel 2011, alla consegna di una macchina per scrivere a Napolitano



Con il cugino Davide Olivetti